

SALUKI

STANDARD FCI N° 269



James Ward "Salukis, or Persian Greyhounds"
1807, Oil on canvas
Collection AKC Museum of the Dog

DATA DI PUBBLICAZIONE DELLO STANDARD ORIGINALE VIGENTE: 25/10/2000

Commento allo standard a cura di **Roberto Forsoni**

PREFAZIONE

COMMENTO ALLO STANDARD DEL SALUKI

FCI Standard N° 269 / 29.11.2000

SALUKI

ORIGINE: Medio Oriente / Patrocinio FCI

DATA DI PUBBLICAZIONE DELLO STANDARD ORIGINALE VIGENTE: 25/10/2000

UTILIZZAZIONE: Cane da caccia e da corsa

CLASSIFICAZIONE F.C.I.:

Gruppo 10 - Levrieri

Sezione 1 Levrieri a pelo lungo o frangiati

Senza prova di lavoro

BREVI CENNI STORICI

I Saluki sono di vario tipo e per la razza questa variazione è tipica e desiderata. La ragione di questa diversità sta nel posto speciale tenuto dal Saluki nella tradizione araba e l'immensa estensione dell'area del Medio Oriente dove il Saluki è stato utilizzato come cane da caccia per migliaia di anni. Originariamente ogni tribù aveva i Saluki meglio adatti a cacciare la particolare selvaggina della propria area, ma per tradizione del Medio Oriente, questi cani non venivano comperati o venduti, bensì offerti come segni di omaggio. Ne segue che quelli regalati agli europei e portati in Europa, provenivano da zone che differivano grandemente fra loro per tipo di terreno e clima e che quindi erano ben diversi.

Lo standard inglese del 1923 fu il primo standard ufficiale europeo per questa razza e fu redatto per comprendere tutti questi tipi originari di Saluki.

Un cenno storico che spiega bene in poche righe cosa si dovette affrontare nei primi anni del '900 quando il Kennel Club inglese decise di redigere uno standard per una razza diffusa in un così ampio territorio. L'impresa era davvero ardua e credo rara in cinofilia.

Stilare uno standard significa individuare e fissare le caratteristiche ideali che identificano un gruppo di soggetti per distinguerli da tutti gli altri. Nello standard del Saluki si permette 'Varietà di tipo' ma nel dizionario Oxford si legge: 'Type = a category of people or things having common characteristics', quindi è uno standard che rinnega se stesso?

Tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, ma soprattutto dopo la prima guerra mondiale, a molti viaggiatori e militari occidentali venivano regalati Saluki al rientro dei loro viaggi in medio oriente. Erano soggetti molto diversi tra loro in quanto le zone di origine (Siria, Iran, Iraq, Turchia, Sinai ecc.) hanno territori morfologicamente differenti, con aree desertiche e rilievi montuosi, impervi, dove ogni beduino o tribù allevava i soggetti più adatti a cacciare secondo il loro ambiente e il loro stile di vita. Le prede erano diverse, ma prevalentemente lepri e gazzelle.

Quando nel 1923 si redasse lo standard evidentemente doveva essere onnicomprensivo dei vari tipi pertanto la descrizione 'i Saluki sono di vario tipo e per la razza questa variazione è tipica e desiderata' riflette questa esigenza antica tant'è che si inserì una differenza di taglia di oltre 13 cm (fatto più unico che raro) nella storia della cinofilia moderna. Questo, insieme alla varietà di colori permessa e alla differenza di pelo, pone il Saluki come una tra le razze più variegate dell'universo canino.

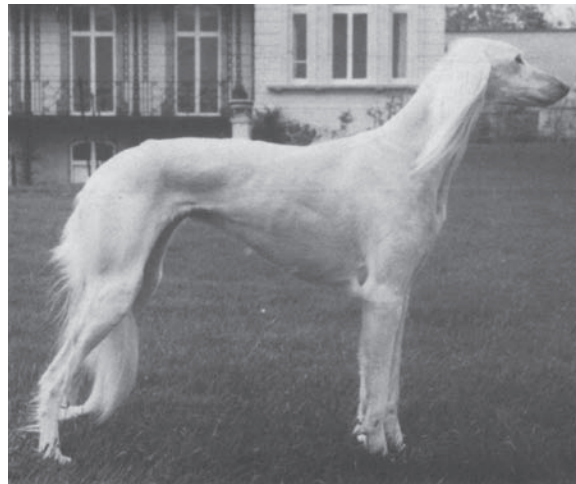
100 anni di cinofilia hanno però cambiato drasticamente alcune cose quindi a mio avviso oggi è meglio parlare di diversità di stile o look piuttosto che di varietà di tipo, in quanto ciò porterebbe a giustificare più un'accettazione di qualche caratteristica non tipica piuttosto che la preservazione di un'antica 'necessità'.

A dire il vero fin dai primi decenni del '900 l'allevamento occidentale si è concentrato quasi esclusivamente sul tipo SARONA quindi più sostanza, più taglia, pelo più consistente e maggiori frangiature. Al tempo il Generale Brigadier Lance dell'allevamento Sarona, era persona molto attiva nel Kennel Club inglese e grande appassionato, pertanto la sua influenza è stata decisiva nel condizionare la direzione che poi prese tutto l'allevamento occidentale. Ebbe molta più influenza di Miss Amherst, un'altra pioniera della razza che aveva il tipo più leggero e piccolo.

CH. AL CALIPHS RAYANEE



CH. BURYDOWN IPHIGENIA



CH. MINSHA MR MAJESTIC



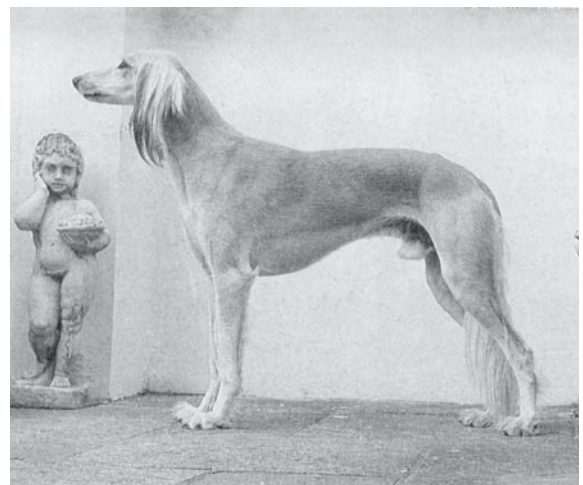
CH. AL CALIPHS SURAYYA



CH. WINDSWIFT AL CALIPH



CH. CLASSICUS BACCYLIDES OF TAZI



CH. SARONA GEMIL



ASPETTO GENERALE

Nell'insieme questa razza dovrebbe dare l'impressione di grazia e simmetria, di grande velocità e resistenza unite a forza e attività.

Varietà a pelo liscio: ha le stesse caratteristiche; soltanto il pelo non presenta frange.

L'aspetto generale è forse l'elemento più importante su cui riflettere nel valutare il Saluki. Termini contrapposti come forza e grazia restituiscono l'essenza del Saluki. Solo quando vediamo entrambe le qualità su un soggetto, possiamo dire di essere davanti ad un tipico Saluki. Quando osserviamo Nureyev o Barysnikov apprezziamo la forza e la grazia ed è stupefacente come due cose apparentemente contrapposte possano coesistere! Anche nel Saluki possono coesistere! Nei migliori Saluki coesistono. Mai apprezzare un Saluki che esprime solo forza, sarà sicuramente grossolano e pesante nello svolgimento della sua funzione; mai premiarne uno solo perché grazioso, non avrebbe la stamina e la resistenza ottenuti con millenni di selezione.

PROPORZIONI IMPORTANTI

La lunghezza del corpo (dalla punta della spalla alla punta della natica) è quasi uguale all'altezza al garrese, anche se il cane dà spesso l'impressione di essere più lungo di quanto sia in realtà.

Un altro punto da non sottovalutare. Il Saluki deve essere iscritto nel quadrato. A volte può dare l'impressione di essere più lungo che alto, ma alla misurazione deve risultare quadrato. Spesso soggetti molto frangiati possono ingannare l'occhio.

COMPORTAMENTO e CARATTERE

Riservato con gli estranei, ma non nervoso né aggressivo. Dignitoso, intelligente e indipendente.

Molte testimonianze di contatti con Saluki nei paesi di origine ci riferiscono temperamenti assolutamente equilibrati, pertanto una leggera ritrosia e diffidenza nei confronti degli estranei è certamente accettabile soprattutto in soggetti giovani, ma in soggetti adulti non può essere tollerata una eccessiva timidezza o addirittura aggressività verso l'uomo.

TESTA lunga e stretta, nell'insieme mostra nobiltà

REGIONE DEL CRANIO: Cranio moderatamente ampio fra gli orecchi, non bombato. Stop non marcato

REGIONE DEL MUSO: Tartufo nero o marrone fegato

MASCELLE/DENTI: Denti e mascelle forti, con perfetta, regolare e completa chiusura.

Occhi: da scuri a nocciola e brillanti, larghi e ovali, ma non sporgenti. L'espressione dovrebbe essere dignitosa e gentile, con occhi fiduciosi e che guardano lontano.

Orecchi: lunghi e ricoperti da peli lunghi e serici, inseriti alti, mobili, pendenti aderenti al cranio.

Il detto Beduino: 'I don't care how the face look. That's how God made it' è indicativo del loro atteggiamento nei confronti delle scelte allevatorie e indicativo di come ogni piccolo dettaglio del Saluki sia frutto di millenni di selezione verso una funzione che purtroppo in occidente non ci è permessa da decenni. Il nostro allevamento si basa esclusivamente sul rispetto dello standard quindi diventa ancora più importante la stretta osservanza e giusta interpretazione.

Nella descrizione della testa lo standard oltre ad essere sintetico si può considerare anche contraddittorio quando la descrive 'lunga e stretta' poi subito dopo 'cranio moderatamente largo tra le orecchie'. Anche qui sarebbe bene leggere lo standard avendo in mente le foto dei primi Saluki importati e dei primi campioni inglesi di inizio '900.

Visto da sopra il cranio deve essere dell'ampiezza tale che, quando in attenzione, devono intercorrere 2-3 dita tra le orecchie, inoltre cranio e muso sono della stessa lunghezza e degradano dolcemente tanto da formare un triangolo senza soluzione di continuità.

Stop non pronunciato. Teniamo in considerazione che nell'universo canino abbiamo stop moderatamente pronunciati, ad esempio nel dalmata e stop appena visibili, come il Borzoi. Bene il Saluki deve avere un salto cranio facciale (stop) mediano tra i due. Nel Saluki il giusto stop è più facilmente presente quanto più gli assi cranio facciali tendono ad essere paralleli.

Gli assi cranio/facciali non vengono menzionati nello standard, ma tra gli allevatori del passato diversi scritti sono stati prodotti per avvalorare la teoria che la giusta espressione e la corretta conformazione dell'occhio si ottengono quando gli assi cranio/facciali si avvicinano all'essere paralleli.

Il cranio deve essere piatto e l'osso frontale poco prominente soprattutto nei soggetti maturi. Per gli occhi porre attenzione alla forma e all'espressione. Devono essere grandi, ovali e luminosi. Non rotondi, né sporgenti. Riguardo al colore lo standard è abbastanza esplicativo, da scuri a nocciola.

'Hazel' (nocciola) viene descritto dal dizionario Collins come 'un colore bruno-giallastro chiaro'; il dizionario Oxford 'bruno-rossastro o bruno-verdastro', pertanto possiamo dire che non si deve porre troppa enfasi all'occhio scuro, senza considerare che nei paesi di origine c'era una netta preferenza agli occhi piuttosto chiari 'my hawk has the eyes of my Saluki'.

Consideriamo anche che lo stesso colore può essere percepito diversamente in base al colore del mantello.

Da tenere invece in grande considerazione l'espressione vivida ed attenta.

Orecchie inserite alte, al di sopra della linea degli occhi. La lunghezza è sufficiente quando la punta della pelle raggiunge l'angolo della bocca; la lunghezza delle frange, pur essendo una caratteristica di razza unica, deve essere valutata giustamente, ma non deve indurre ad eccessivi apprezzamenti o penalizzazioni. Come nella varietà smooth non deve esserci segno di frangiature, così nella varietà frangiata le stesse devono essere presenti ed evidenti su orecchie, coda e piedi.

Il Saluki non è un cane da presa pertanto la mandibola deve essere forte per avere la capacità di tenere e trattenere la preda, ma può anche non essere eccessivamente segnata. Nelle foto di Saluki del passato quasi mai si vedono mandibole pronunciate.

Importante invece che la chiusura dei denti sia a forbice e senza minimo segno di enognatismo.

Tartufo color fegato o nero, pertanto tartufo color marrone fegato da non confondere con rosa che invece è chiaro segno di depigmentazione.

COLLO lungo, elastico e ben muscoloso.

Un collo della giusta lunghezza è molto importante per la velocità, l'equilibrio in corsa e per la presa della preda. Per citare Mr. R.H. Smythe 'necks and shoulders run in pairs'. Quindi buon collo e spalle giustamente inclinate sono spesso insieme. Il collo gioca un ruolo rilevante per un cacciatore come il Saluki, ha la funzione di bilanciere nel galoppo a doppia sospensione ed esalta la capacità di catturare la preda in corsa favorendo l'abbassamento della testa durante la cattura. Deve essere di buona lunghezza, forte e flessibile. Collo corto o troppo lungo sono entrambi da considerare difetto, spesso invece si tende a penalizzare solo il collo corto, invece entrambi i difetti diminuiscono l'efficacia della cattura.

CORPO

Dorso: piuttosto ampio.

Rene: leggermente arcuato e ben muscoloso.

Groppa: con punte iliache ben distanziate.

Torace: profondo, lungo e moderatamente stretto. Cassa toracica non a botte né con costole piatte.

Linea inferiore ben rilevata.

La linea superiore corretta ha un rene ben muscoloso e pertanto è leggermente arcuata. I difetti contrapposti sono l'accento di cifosi e la linea superiore piatta; il secondo difetto è ben più grave soprattutto perché più diffuso. La linea superiore è piatta quando è troppo lungo il rene o quando lo stesso non è correttamente muscoloso. Se una linea superiore piatta è dovuta ad un'eccessiva lunghezza del tronco essa può contribuire, in presenza di angolazioni accentuate, ad avere un movimento al trotto con molta spinta ed allungo; per contro una linea superiore piatta sfavorisce al galoppo il passaggio dell'energia propulsiva dal treno posteriore a quello anteriore determinando un difetto grave. Mai dimenticare che la conformazione del Saluki 'deve' essere efficace per la sua funzione e non scenografica per nostra vanità.

Ad onor del vero a volte una linea superiore piatta o addirittura rampante è il frutto di una presentazione errata che tende a stendere eccessivamente il soggetto tant'è che in questi casi il metatarso non è piazzato perpendicolarmente al terreno ma fuori di sé.

Il torace profondo e moderatamente stretto è una delle prime cose che guarda un arabo quando valuta un Saluki. Il torace si deve valutare di lato, di fronte e da sopra. Di lato si apprezza la profondità e la lunghezza, pertanto in un soggetto maturo il torace deve arrivare a toccare il gomito ed avere una buona lunghezza, quindi la linea inferiore deve essere ben rilevata ma non risalire bruscamente.

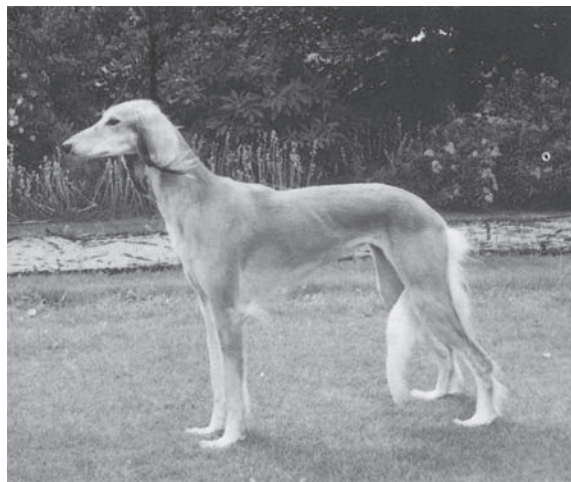
Da davanti un buon torace e un giusto avampetto fanno sì che non ci sia nemmeno un accenno di una V rovesciata. La V rovesciata da davanti c'è quando il torace è carente, quando l'avampetto è insufficiente o quando abbiamo un omero estremamente diritto. Da sopra riusciamo a valutare se il torace è troppo cerchiato, quindi a botte o troppo stretto. Mai dimenticare che in un galoppatore sulla lunga distanza il giusto spazio per cuore e polmoni è davvero importante. Un torace 'bidimensionale' diminuisce la capacità di cuore e polmoni, per contro un torace troppo cerchiato costituisce intralcio nel galoppo diminuendo la funzionalità.

Gli arabi pretendono che tra le ossa iliache intercorra uno spazio di quattro dita, questo permette di avere una groppa larga estremamente efficiente nel galoppo; groppa che deve essere muscolosa e angolata a 30/35 gradi sulla verticale. Una buona muscolatura tra le creste iliache e la tuberosità ischiatica genera una groppa non spigolosa ma arrotondata. Vista da dietro la groppa ha una forma trapezoidale.

CH. ALMANZA KAFIAT



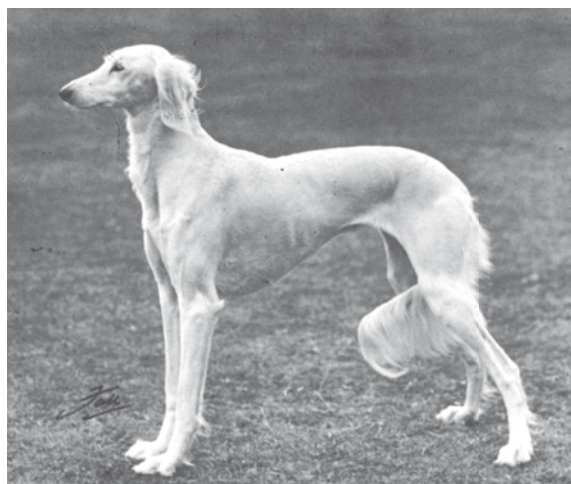
CH. SAKLAWI BISHAH OF MABROOKA



CH. MABROOKA MIRAYA



CH. BURYDOWN FREYHA



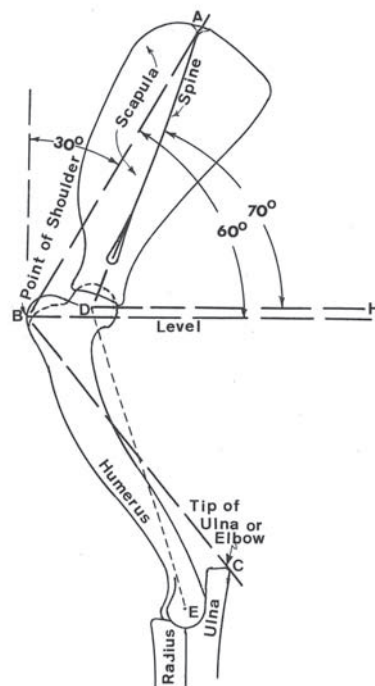
CH. MIHJAN KODAMA



CODA lunga, inserita bassa e portata naturalmente con una curva, ben fornita di frange nel lato inferiore con lunghi peli serici, non arruffati. Negli adulti non portata al di sopra della linea dorsale se non nel gioco. La punta deve arrivare almeno al garretto.

La caratteristica più importante della coda è la sua lunghezza che, come descritto, deve arrivare al garretto e la sua inserzione deve essere bassa. La coda nel galoppo funge da 'timone' pertanto una coda lunga rientra tra le caratteristiche importanti in quanto funzionale. Anche sulla coda il 'gusto' occidentale si è presto imposto e malgrado vari soggetti importati non avessero, soprattutto nel movimento, un portamento della coda basso e nonostante molte testimonianze dimostrassero addirittura preferenza di coda portata orgogliosamente in quanto segno di carattere, oggi una coda portata allegramente è spesso molto penalizzata, anche se non supera la linea dorsale come richiesto dallo standard. Teniamo conto anche che nel primo standard del 1923 nessuna menzione c'era sul portamento della coda.

Vera Watkins 'a nervous Saluki carries the tail tight under the body – relaxed, the tail hangs horizontally, but enjoying himself, which is much to be desired, the tail goes up, particularly when moving'.



ARTI ANTERIORI

Spalle bene all'indietro, muscolose ma non pesanti.

Braccio di circa la stessa lunghezza della scapola. Forma con quest'ultima un buon angolo.

Avambraccio lungo e diritto dal gomito al carpo.

Metacarpi forti e flessibili, leggermente obliqui.

Piedi anteriori di moderata lunghezza. Dita lunghe e bene arcuate, non aperte, ma allo stesso tempo non simili a piedi di gatto. Nell'insieme forti ed elastici; con frange tra le dita.

La spalla è una caratteristica molto importante nella costruzione di un Saluki. Una spalla dritta spesso è corta e non permette una sufficiente copertura di terreno in movimento, sia al trotto che al galoppo.

Collo lungo nella giusta misura che esce bene da una spalla correttamente inclinata, sono garanzia di movimento tipico. Inoltre una spalla dritta come anche un metacarpo dritto

diminuisce la capacità di assorbire le stressanti sollecitazioni che imprmono le veloci andature ed i cambi repentini di direzione su terreni impervi o semplicemente 'difficili', come ad esempio i deserti del medio oriente.

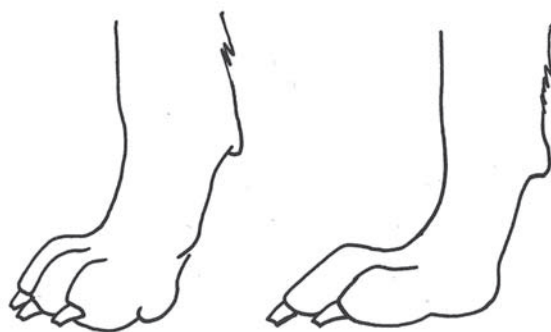
La grafica di Mr. Curtis Brown ci aiuta a sfatare il mito della scapola inclinata a 45 gradi tanto in voga nell'ambiente espositivo tra i 'seguaci' del 'generico cane da show'.

Fermo restando che l'angolo scapola/omero di 90 gradi potrebbe essere giusto per un cane trotatore, ciò non significa che se valutiamo un Saluki al trotto dobbiamo modificare la tipica angolazione di un galoppatore per adattarla alla 'nostra' funzione di espositore. Come ha ben espresso Mr. Curtis Brown, la misurazione esatta non è quella che si prende generalmente in esposizione dove si osserva l'inclinazione della scapola prendendo come riferimento il punto A ed il punto B rapportandolo alla verticale o orizzontalmente; ma la misurazione corretta va presa dal punto A al punto D e per l'omero dal punto D al punto E. Pertanto citando Mr. Brown: 'measurement of shoulder blade layback angle of superior trotting show dogs average about 28 degrees off the vertical as measured on the spine of the blade when the dog is in a rest position; the layback angle of superior swift dogs measure about 10 degrees steeper'.

Tracciando una linea verticale dal punto A troveremo il punto E pertanto l'angolazione dell'omero è una conseguenza, in questo modo otterremo un'angolazione scapola/omero bilanciata e corretta ed una giusta lunghezza delle due ossa.

Tra le scapole, a livello del garrese (che non deve essere rilevato ma alla stessa altezza delle ossa iliache), è fondamentale che ci sia uno spazio di almeno due dita per permettere alla testa di abbassarsi in corsa e catturare la preda. Una distanza inferiore porterebbe le due ossa a toccarsi impedendo al collo di abbassarsi. Per contro troppo spazio tra le scapole può essere indice di una gabbia toracica a botte che è, come detto prima, di intralcio nel galoppo.

Un corretto avampetto con muscolatura solida ed un torace correttamente disceso fanno sì che si riesca a fatica ad avvicinare i gomiti, questa è una caratteristica molto apprezzata nei paesi di origine.



Piede da gatto

Piede da Saluki

Sul piede lo standard è piuttosto esplicativo. Nella figura qui sopra vediamo la differenza tra un piede raccolto da considerarsi difetto ed un piede corretto. Le due dita centrali sono sensibilmente più lunghe così da dare una forma ovale all'impronta dello stesso. Caratteristica tipica e funzionale sono le frangiature tra le dita nella versione frangiata.

Un leggero mancinismo in stazione non è da penalizzare in quanto considerato funzionale soprattutto su terreni sabbiosi.

ARTI POSTERIORI forti, che mostrano potenza per il galoppo e il salto. Coscia e gamba ben muscolose.
Ginocchio moderatamente angolato.
Garretti ben discesi
Piedi posteriori come gli anteriori

Posta una giusta angolazione della groppa e un garretto basso (funzionale a rendere più efficiente la spinta al galoppo), per trovare una giusta angolazione femore/tibia e la corretta lunghezza delle stesse, è sufficiente tracciare una linea verticale dall'ischio a terra e questa deve cadere vicino alla punta del piede. Se cade davanti al piede avremo un'angolazione eccessiva e probabilmente una tibia più lunga del dovuto; per contro se detta linea cade sul piede l'angolazione sarà insufficiente. Un dettaglio spesso trascurato è la muscolatura della seconda coscia (tibia) che deve essere evidente.

Un Saluki con angolazioni anteriori e posteriori bilanciate è ideale per avere il tipico ed efficiente galoppo a doppia sospensione, ma bilanciate non significa che la spalla sia angolata gli stessi gradi del femore e che l'omero sia angolato come la tibia. L'angolo scapola/omero è sempre leggermente più aperto dell'angolo femore/tibia. Questo come dice Mr. Curtis Brown è normale nei cani galoppatori.

ANDATURA al trotto liscia, fluente e senza apparente sforzo. Leggera e con elevazione, mostra allungo e spinta senza che il cane debba steppare né camminare pesantemente.

Miss Patricia Kean descrisse così il movimento del Saluki: 'the really characteristic Saluki action... light and with an element of dancing not wasting all the thrust by throwing the feet around, but giving the impression that the hound is almost air borne'.

Miss Florence Amherst scrisse nell'Hutchinson's Dog Encyclopedia: 'the action of the Saluki is different from that of a Greyhound. It is more springy when walking, and at a trot it is more prancing, which is a striking point'.

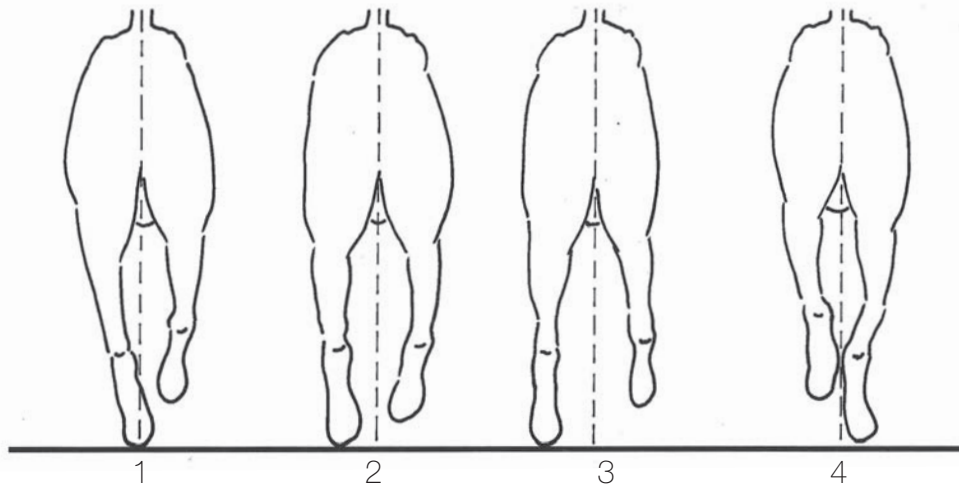
Ho ritenuto opportuno ricorrere all'aiuto delle descrizioni del movimento di due grandi esperte del passato. Descrivere a parole il movimento del Saluki è cosa assai complessa, soprattutto visto che lo standard sembra a tratti anche contrastante quando vuole un movimento 'leggero e con elevazione' ma allo stesso tempo con 'allungo e spinta'. Questo ci dà la cifra con cui chi ha steso lo standard avesse a cuore la moderazione, tant'è che il termine 'moderato' è quello più usato nello standard.

Detto questo dobbiamo fare attenzione ad un movimento con troppa spinta ed allungo che sicuramente non può avere la leggerezza richiesta. Non dimentichiamo che un Saluki al trotto deve dare l'impressione di mantenere questa andatura per molto tempo. Un eccessivo allungo è facilmente individuabile in quanto alla massima estensione la punta del piede supera la verticale tracciata dalla punta del naso.

Curtis Brown: 'long steps at the trot are not a characteristic of gallopers and should not be an important factor in judging'.

Nel movimento in linea, come tutti gli animali a gamba lunga, i Saluki possono avere la tendenza al 'single tracking', cioè aumentando la velocità al trotto tendono a convergere gli arti verso una linea centrale, il single tracking fa aumentare l'instabilità del cane e quindi viene assunto per andature veloci. Deve essere accettato come un movimento con arti paralleli.

Vera Watkins 'single tracking is itself is neither good or bad, and it's presence in a dog's movement is no guarantee of the quality of that movement'.



Stile di movimento: 1) Single tracking. 2) Tendenza al single track. 3) Parallelo. 4) Chiuso posteriore.

MANTELLO pelo liscio e di una tessitura soffice, serica, con frange alle gambe e al posteriore delle cosce; frange possono essere presenti alla gola negli adulti, mentre i cuccioli possono avere frange leggermente lanose sulle cosce e le spalle. La varietà "a pelo corto" non ha frange.

COLORE E' permessa ogni varietà di colore e combinazione. Le tigrature non sono desiderabili.

Le frange sono una caratteristica di tipo. Possono essere più o meno lunghe ma sulla varietà frangiata la totale assenza sulla coda o sulle orecchie deve essere tenuta in considerazione in quanto appunto caratteristica identificativa di tipo.

Il pelo in entrambe le varietà deve essere setoso e con assenza di lanosità o sottopelo.

Sul colore lo standard pone solo un limite verso le tigrature. Il dibattito su questo argomento è stato negli ultimi anni molto acceso senza essere giunti ad una definitiva posizione. Resta il fatto però che l'attuale standard FCI su questo punto è molto chiaro pertanto le tigrature sono da considerarsi appunto 'non desiderabili'.

TAGLIA Altezza al garrese: normalmente tra 58 - 71, le femmine proporzionalmente più piccole.

Le prime importazioni di inizio '900 misuravano come dice lo standard da 58 cm a 71 cm i maschi e le femmine proporzionalmente più piccole, pertanto anche meno di 58cm. Qui ci ricollegiamo a quando sopra dicevo circa la varietà di tipo.

La caratteristica più evidente della diversità tra i due tipi principali era data proprio dalla taglia, avevamo il tipo più leggero quindi di taglia più contenuta, desertico importato soprattutto da Lady Amherst ed il tipo più grande, robusto diffuso soprattutto in ambienti non desertici importato da Mr Lance. Oggi sfido chiunque a trovare un maschio nella scala più bassa dello standard o ancora una femmina sotto i 58 cm. Spesso si giustifica un tipo sbagliato asserendo alla diversità descritta nello standard ma ad esempio un'angolazione eccessiva del posteriore, o una linea superiore piatta non rappresenta una caratteristica di uno dei tipi del Saluki, ma semplicemente un Saluki con difetto di tipo.

Pertanto se oggi non potremo mai avere Saluki al di sotto della taglia potremmo avere invece maschi ben al di sopra e sebbene lo standard non è categorico sull'altezza massima, è bene tenere in considerazione che davanti ad un maschio di oltre 71 cm dobbiamo essere esigenti su tutte le caratteristiche del Saluki non ultime 'grazia e simmetria' che sono il fondamento dell'Aspetto Generale.

DIFETTI . Qualsiasi deviazione da quanto sopra deve essere considerato come difetto e va penalizzato a seconda della sua gravità.

N.B.: I maschi devono avere due testicoli apparentemente normali, completamente discesi nello scroto.

I difetti più frequenti quindi da tenere in particolare considerazione sono:

- Occhio tondo
- Osso frontale troppo evidente
- Orecchie attaccate al di sotto della linea degli occhi
- Angolazioni non bilanciate ovvero anteriore troppo aperto con posteriore troppo angolato
- Metacarpi dritti
- Linea superiore piatta
- Soggetto iscritto nel rettangolo
- Torace insufficiente
- Piede troppo raccolto
- Garretti non discesi
- Movimento al trotto non leggero e troppo radente
- Taglia eccessiva
- Grossonalità

Per le immagini ho preferito inserire alcuni dei Saluki più tipici di varie epoche. Vanno dai primi del '900 ai primi anni del 2000. Questo perché ritengo che sia molto importante quando si valuta un Saluki avere bene in mente cosa deve essere un soggetto nel suo insieme prima di scendere nei dettagli. Memorizzare il tipico 'look' complessivo porta a dare la giusta importanza ai difetti che ogni soggetto ha.

CH. BEDOUIN CALIPH



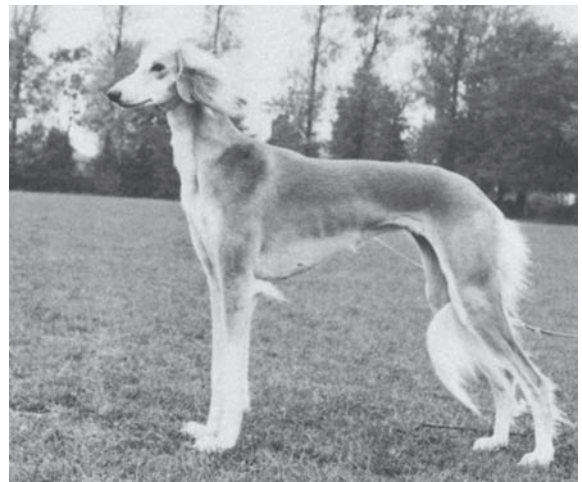
CH. BURYDOWN PALMYRA



CH. SHEIKH ZENDI



CH. RACHEL OF CHANDAV



CH. ORCHARD AHMUD



COMMENTO ALLO STANDARD SALUKI
Pubblicato in allegato al numero 43 LEVRIERI
APRILE 2024